

# XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

## ANTIFONA D'INGRESSO

Dà, o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

## COLLETTA

O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA - Dal libro del Siracide (Sir 27, 30 - 28, 7)

Il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede. Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? Ricordati della tua fine e smetti di odiare, ricordati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricordati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subita.

## SALMO (Sal 102)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia.

Egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo in polvere. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente così allontana da noi le nostre colpe.

## SECONDA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 14, 7-9)

Fratelli, nessuno di voi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

## CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore, che vi amiate a vicenda come io ho amato voi. Alleluia.

## VANGELO - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

## **SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

## **DOPO LA COMUNIONE**

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perchè non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

# **VANGELO**

## **DIO PARLA OGGI AL SUO POPOLO PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO**

**Oggi Gesù dona ai suoi discepoli la legge del perdono: “Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”. Non si perdona sempre, si perdona sempre per sempre. Si perdona ogni debito. Il nostro perdono è necessario perché Dio perdoni a noi le nostre colpe.**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)**

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».*

**Pietro chiede a Gesù: “Quante volte dovrò perdonare mio fratello, se pecca contro di me?”.**

**Non solo chiede. Si dona anche la risposta: “Fino a sette volte?”, cioè sempre?**

**Gesù, il perdono deve essere dato sempre?**

**Ci sono le volte in cui il perdono non dovrà essere donato?**

**Ci sono dei casi in cui il perdono debba essere negato?**

**Il sempre è sempre, ma è esso assoluto?**

*E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

**Ecco la risposta di Gesù: “Il sempre è assoluto”.**

**Non si deve perdonare sempre, ma sempre per sempre.**

**Non ci sono né se e né ma. Il perdono è condizione senza condizione.**

**Con queste parole Gesù non solo abolisce la legge del taglione che limitava la vendetta, viene offerta al mondo intero la sola contrapposizione, o legge contraria alla legge di Lamech, il quale per un niente si vendicava settanta volte sette.**

<sup>1</sup>Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup>Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

<sup>3</sup>Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

<sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». <sup>10</sup>Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». <sup>10</sup>Riprese: «Che hai

fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! <sup>11</sup>Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.

<sup>12</sup>Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». <sup>13</sup>Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono.

<sup>14</sup>Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. <sup>16</sup>Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

<sup>17</sup>Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. <sup>18</sup>A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuaèl e Mecuaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. <sup>19</sup>Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. <sup>20</sup>Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. <sup>21</sup>Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. <sup>22</sup>Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

<sup>23</sup>Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;  
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.  
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura  
e un ragazzo per un mio livido.

<sup>24</sup>Sette volte sarà vendicato Caino,  
ma Lamec settantasette». (Gn 4,1-24).

**Lamech si vendica settanta volte sette.**

**Il discepolo di Gesù vince Lamech perdonando settanta volte sette.**

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.*

**Il Re è il Signore, il Creatore dell'uomo.**

**Tutti siamo chiamati a regolare i conti, i debiti nei suoi confronti.**

**Il giudizio è verità evangelica e chi nega il giudizio distrugge il Vangelo.**

**Dio giudica oggi e nell'eternità, nel tempo, al momento della nostra morte e della fine del mondo.**

**In ogni istante il Signore ci può chiamare in giudizio.**

*Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.*

**Aveva già iniziato a regolare i conti, quando gli viene presentato un tale dal debito smisurato, impagabile.**

**Questo tale deve al suo Re ben diecimila talenti.**

**Diecimila è 10x10x10x10: 10.000.**

**Il dieci è numero compiuto in sé, non infinito.**

**Moltiplicando quattro volte dieci per dieci si ottiene una somma umanamente infinita. È finita per il Signore, ma è infinita per ogni uomo.**

**Per comprenderci: Si tratta di 10.000 talenti, cioè di sessanta milioni di paghe giornaliere di un operaio del tempo di Gesù. Infatti un talento equivaleva a seimila denari. Seimila denari erano cioè seimila giornate lavorative di allora.**

**Quest'uomo deve al suo Signore sessantamiliardi di giornate lavorative.**

**Con calcolo approssimativo e lavorando 365 giorni all'anno, avrebbe dovuto impiegare ben 164.383 anni.**

**È una somma incalcolabile. Nessun uomo è capace di saldarla. Non è in suo potere.**

*Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.*

**Il padrone vuole che il debito venga saldato e per questo ordina che sia venduto lui, con la moglie, i figli e quanto possedeva.**

**Di certo non avrebbe ricavato tutto, solo qualcosa.**

**Non è fatta piena giustizia, ma almeno un po' di giustizia viene ristabilita.**

**È questa la prospettiva che si apre dinanzi a quest'uomo: la riduzione in schiavitù di tutta la sua famiglia assieme alla perdita di ogni altro suo bene.**

*Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".*

**Dinanzi a questa prospettiva amara e di completa desolazione, il servo si prostra a terra e supplica il padrone: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".**

**Quest'uomo sa di mentire. La sua è una vera supplica fondata sulla menzogna. Lui mai potrà saldare il suo debito. È umanamente infinito.**

**Anche se fondata su una menzogna, il grido di pazienza è vero, sincero.**

**Lui vuole ottenere pazienza dal suo padrone. Vuole che il padrone abbia pazienza e la ottiene. Infatti, pur sapendo che quest'uomo sta mentendo, il padrone ha pazienza con lui. Ha pazienza e basta.**

**È magnanime il padrone, ricco di pietà e di compassione, pur nella menzogna inconscia o cosciente del suo servo.**

**Sempre l'uomo dice menzogne al suo Dio quando lo prega.**

**Dice menzogna perché sa che non potrà mantenere nessuna delle sue promesse.**

**Se l'uomo può fare qualcosa, è solo per grazia, per compassione, per misericordia, per elargizione di ogni bene da parte del suo Dio e Signore.**

*Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

**Ecco il risultato di quella preghiera di menzogna: il padrone ha compassione di quel servo, lo lascia andare, gli condona il debito.**

**Il padrone sa che il suo servo sta mentendo. Sa che mai potrà pagare il suo debito. Ha compassione di lui. Glielo condona.**

**È questa l'infinita misericordia di Dio: va sempre oltre la nostra preghiera, la nostra richiesta, la nostra implorazione.**

**Dio è sempre oltre il nostro cuore, infinitamente oltre.**

**È infinitamente oltre ogni nostra menzogna. Lui vede sempre la nostra pena, la nostra miseria, l'infinita nostra povertà.**

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!".*

**Questo servo esce dalla sala dei conti e trova uno dei suoi compagni che gli doveva appena cento denari. Un niente rispetto a quanto il padrone gli aveva condonato. Cento denari erano appena cento giornate di lavoro.**

**È una somma pagabile, saldabile, solvibile. Una somma così non pone alcun problema.**

**Notiamo la crudeltà di quest'uomo.**

**Lui non era stato preso per il collo. Lui era stato pregato con gentilezza dal padrone. Il padrone non aveva usato verso di lui alcuna forma di violenza fisica. Era stato solo fermo nell'esigere il dovuto.**

**Quest'uomo invece prende il suo compagno per il collo e quasi lo stava soffocando. È questa un'azione altamente spietata.**

**Quest'azione senza alcuna pietà serve solo per chiedere il dovuto: "Restituisci quello che devi".**

*Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò".*

**Questo suo compagno gli rivolge la stessa preghiera, nella stessa forma di prostrazione che Lui aveva poc'anzi vissuto con il padrone.**

**C'è però una differenza infinita: questo suo compagno non mente, non dice bugie, non fa una preghiera di menzogna.**

**Lui il debito lo può realmente, veramente saldare.**

**Cento giornate lavorative sono possibili a chiunque. Basta un poco di buona volontà e un poco di intelligenza e sapienza nel risparmio.**

**Quest'uomo fa una preghiera vera.**

*Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

**Non può far sì che venga venduto a causa della piccolezza del suo debito.**

**Invece lo fa gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito.**

**Quest'uomo è senza misericordia. È spietato, crudele, malvagio. È uomo senza cuore.**

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.*

**Il suo gesto non rimane segreto.**

**I compagni dell'uomo gettato in prigione si dispiacquero molto e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.**

**La reazione del padrone è immediata.**

*Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.*

**Fece chiamare il servo senza cuore e gli dice: "Servo malvagio, tu mi hai pregato ed io ti ho condonato tutto quel tuo debito smisurato, impagabile".**

**Tu sei stato ricolmato da me con infinita misericordia, pietà, compassione. Il mio cuore con te è stato larghissimo.**

**Quest'uomo è malvagio non perché ha chiuso il cuore al suo prossimo, ma perché ha agito male contro il suo prossimo.**

**Il male fatto è stato spropositato per rapporto al debito da pagare.**

**È malvagio perché non ha voluto credere al suo compagno che gli prometteva che tutto avrebbe saldato.**

**È malvagio, senza cuore, perché aveva già dimenticato la sua precedente grandissima, umanamente infinita condizione di insolvenza.**

*Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"*

**A tanta pietà ricevuta non sarebbe dovuta corrispondere un'altra così grande pietà da offrire al suo compagno?**

**Tu avevi ricevuto tanta misericordia, altrettanta misericordia avresti dovuto dare.**

**Chi riceve è obbligato a donare.**

**Chi riceve pietà deve essere pietoso.**

**Chi è ricolmato di misericordia deve essere misericordioso.**

**Chi è ricoperto di compassione, compassione deve dare.**

**Chi ottiene un bene dai suoi fratelli, i suoi fratelli deve ricolmare di bene.**

**Soprattutto chi riceve il bene mai potrà fare il male.**

**Se fa il male è persona malvagia, spietata, senza cuore.**

*Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.*

**Ecco la sentenza del padrone sdegnato per la malvagità di quest'uomo: lo fa consegnare agli aguzzini finché non avesse restituito tutto il dovuto.**

**Poiché il dovuto non potrà mai essere restituito, quest'uomo è condannato ad una pena eterna.**

**Per sempre dovrà rimanere in mano agli aguzzini.**

**Lui non ha avuto misericordia con il suo compagno, neanche il padrone avrà misericordia con lui.**

**Il padrone non è però senza misericordia.**

**Questa volta è giusto e vuole che sia osservata la giustizia praticata dall'uomo malvagio.**

**Il padrone è giusto perché ha agito secondo la misura indicatagli dall'uomo malvagio e senza cuore.**

**Il padrone ha applicato la sentenza da lui stabilita nelle controversie finanziarie.**

*Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*

**Ecco l'applicazione che Gesù stesso fa della parabola da Lui raccontata:**

**Come il padrone ha fatto con il servo malvagio, così il Padre mio farà con ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore ciascuno al proprio fratello.**

**Dio applicherà con noi la nostra stessa sentenza usata con i fratelli.**

**Se noi perdoniamo di cuore, il Padre ci perdona di cuore.**

**Se noi siamo senza misericordia, anche il Padre sarà con noi senza misericordia.**

**Se noi avremo mandato in carcere un nostro fratello, perché non lo abbiamo perdonato, anche il Signore ci manderà nel suo carcere a scontare tutti i nostri peccati, tutte le offese a Lui fatte.**

**La misura che noi usiamo verso i nostri fratelli Dio la userà sempre con noi.**

**Questa verità Gesù l'aveva già predicata.**

**Ecco la preghiera del Padre nostro:**

<sup>7</sup>Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

<sup>9</sup>Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

<sup>10</sup>venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

<sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

<sup>13</sup>e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,7-14).

## **In ogni altra relazione di carità tra noi e gli altri.**

<sup>27</sup>Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup>A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

<sup>36</sup>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,27-38).

**Siamo noi la misura della misericordia e della pietà di Dio verso di noi.**

### **DIECI DOMANDE DI AIUTO PER LA CATECHESI**

#### **IL POPOLO PARLA AL SUO DIO CHIEDENDO AI SUOI MINISTRI LA LUCE DI TUTTA LA VERITÀ**

- 1. Cosa chiede oggi Pietro a Gesù?**
- 2. Quale misura di perdono Pietro presenta a Gesù?**
- 3. Quale misura di perdono presenta invece Gesù a Pietro?**
- 4. Chi è l'uomo nella Bibbia dalla vendetta settanta volte sette?**
- 5. Quale parabola racconta Gesù per insegnarci la regola del perdono?**
- 6. A quanto ammontava un debito di diecimila talenti.**
- 7. A quanto ammontava un debito di cento denari?**
- 8. Perché il padrone si sdegna?**
- 9. Perché il servo è malvagio?**
- 10. Quale applicazione dona Gesù alla parabola?**